

Imprese, l'Umbria scommette tutto sul verde speranza

La regione ai vertici della classifica italiana per numero di aziende "green"

di **MATTEO BORRELLI**

PERUGIA - L'Umbria può contare su 6.694 imprese green, il 27,6% della regione. Imprese cioè che hanno investito, o investiranno, tra il 2009 e il 2012 in tecnologie e prodotti "verdi". Una percentuale da primato, che proietta l'Umbria in cima alla classifica nazionale delle regioni secondo l'incidenza delle imprese verdi. Per quanto riguarda le province, Perugia si colloca al primo posto con 5.104 imprese green, equivalenti al 27,6% del totale delle aziende della provincia; segue Terni con 1.590 imprese verdi (27,4%).

Il dato emerge dal Rapporto GreenItaly 2012 che Fondazione **Symbola** e Unioncamere hanno presentato a Roma. Una "rivoluzione" verde che investe una varietà articolata di settori economici ed industriali. Dalla chimica alla farmaceutica, dal legno-arredo all'high tech, dalla concia alla nautica, passando per l'agroalimentare, l'industria cartaria, tessile, edilizia, minerali non metalliferi, per la meccani-

ca, l'elettronica e i servizi. Oltre ai più classici settori delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica, del ciclo dei rifiuti e della protezione della natura. Tante sono le declinazioni della green economy italiana ed umbra. Un filo verde e dinamico, che attraversa, innova e rende più competitivi tutti i settori della nostra economia, compresi quelli più maturi e tradizionali. Con riflessi positivi sulla creazione di nuova occupazione: basti pensare che circa il 30% delle assunzioni non stagionali programmate complessivamente dalle imprese del settore privato per il 2012 è per figure professionali legate alla sostenibilità.

«L'economia verde - ha detto il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello - può rappresentare una chiave strategica per superare questa lunga crisi, uscendone più forti e meglio in grado di costruire un futuro diverso, più sostenibile e più ricco di possibilità. Grazie ad un modello di sviluppo che si fonda sui valori tradizionali dei territori e dei sistemi produttivi italiani di piccola impresa: qualità, innovazione, eco-

efficienza, rispetto dell'ambiente. Una ricetta che oggi dimostra di saper sposare i valori etici alla competitività e che ha il grande merito di favorire la coesione tra i territori. Una coesione che coinvolge migliaia di piccole e medie imprese, sempre più spesso operanti in rete tra loro, nel dare vita a questo che è ormai un vero e proprio 'laboratorio verde' dell'Italia di domani».

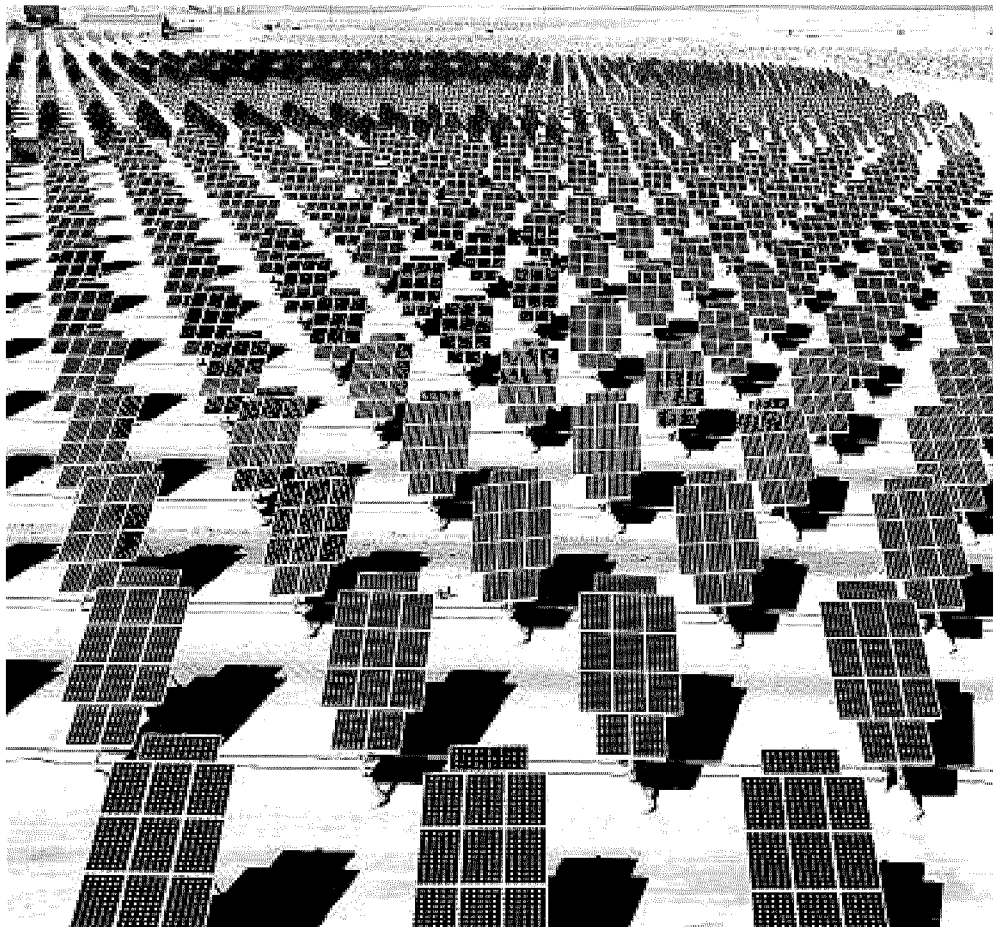
«Per far ripartire il Paese non basta fronteggiare la crisi - spiega il presidente della Fondazione **Symbola**, Ermete Realacci - Affrontare i nostri mali antichi: il debito pubblico, l'illegalità e l'evasione fiscale, le disuguaglianze nella distribuzione della ricchezza, il sud che perde contatto, una burocrazia spesso soffocante. Serve una visione in grado di mobilitare le migliori energie per affrontare le sfide del futuro. È necessario difendere la coesione sociale non lasciando indietro nessuno, e scommettere sull'innovazione, sulla conoscenza, sull'identità dei territori: su una green economy tricolore che incrocia la vocazione italiana alla qualità e si lega alla forza del made in Italy».

LE IMPRESE

6.694

Il 27,6% del totale

A livello provinciale, a Perugia il numero delle aziende "green" è pari a 5.104
Nel Ternano ci sono 1.590 imprese "verdi"



Ecosostenibile
Le rinnovabili sono soltanto uno dei settori della green economy

www.ecostampa.it

